

Copyright © RIP Srl
Aziende Consorzi Associazioni

martedì 3 dicembre 2019

di MCS

Il riciclo della carta soffre la stretta del mercato. "In Italia si rischia la chiusura degli impianti"

Intervista al direttore generale di Unirima, Francesco Sicilia: "Serve nuova capacità interna e sostegno alla ripresa dell'export"



Spingere il pedale sulla raccolta differenziata senza monitorare il mercato delle materie prime seconde è una distrazione che la politica non può permettersi se l'obiettivo è costruire una solida economia circolare. "Le imprese che in Italia riciclano la carta stanno raggiungendo la capacità massima consentita per lo stoccaggio perché non trovano uno sbocco alla carta da macero – dice alla *Staffetta* Francesco Sicilia, direttore generale di Unirima, Unione Nazionale Imprese Recupero e Riciclo Maceri – Siamo vicini al punto di non ritorno: alcuni impianti hanno già scritto ai propri clienti, pubblici e privati, per comunicare che se non si registrano novità il conferimento della carta dovrà essere sospeso". Un problema per le imprese che raccolgono i rifiuti, soprattutto in vista dell'aumento degli imballaggi previsto nel periodo di Natale, a cui si potrà fare fronte in via temporanea solo autorizzando un incremento delle quantità di rifiuti stoccabili. Resterebbe tuttavia la questione della sostenibilità economica della filiera.

La crisi del settore è esplosa negli ultimi mesi. Il blocco commerciale della Cina ha scoperchiato un vaso di Pandora da cui emerge la dipendenza del sistema italiano ed europeo dall'export, ancora più vincolante perché legata a pochi mercati di riferimento, e la debolezza del settore sul fronte interno. La raccolta differenziata della carta è aumentata del 4% nel 2018 sul fronte urbano e l'industria del riciclo ha prodotto 6,6 milioni di tonnellate di carta da macero. Di queste, la capacità interna ne intercetta 5,1 milioni mentre 1,5 milioni sono vendute all'estero. La Cina ha assorbito circa 1,1 milioni, rallentando lentamente fino a chiudere completamente le frontiere per via della guerra commerciale con gli Stati Uniti. Una situazione che ha creato un eccesso di offerta in tutta Europa, dove le tonnellate esportate ogni anno sono 8 milioni. Secondo Euric, Confederazione europea dell'industria del riciclo, il prezzo della materia prima seconda ha subito un tracollo del 300% a giugno 2019 rispetto allo stesso mese del 2017.

“Due giorni fa abbiamo scritto al ministero dell'Ambiente, all'Anci e alle commissioni parlamentari competenti per informare che siamo sull'orlo della crisi – continua Sicilia – e che le imprese rischiano di chiudere, non solo gli impianti, ma proprio le loro attività. Gli associati di Unirima contano 5000 dipendenti diretti e un fatturato di quasi 1,5 miliardi, eppure ad oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta”. Uno spiraglio potrebbe essere l'autorizzazione di nuova capacità interna e la filiera è in attesa che siano avviate le attività della cartiera di Mantova e sia ampliata quella di Verzuolo. Insieme potrebbero assorbire circa 700 milioni di tonnellate di carta da macero, ha detto di recente alla *Staffetta* il presidente di Assocarta, Girolamo Marchi (**v. Staffetta Rifiuti 05/11**), dimezzando la dipendenza dalle esportazioni. “Noi ci auguriamo che possano aprire al più presto nuove cartiere, a partire dai due progetti già annunciati. Ma deve riprendere anche la vendita oltre confine perché se non si sommano entrambe le soluzioni lo stallo che stiamo vivendo non si sbloccherà. Come imprese stiamo lavorando per cercare nuovi acquirenti, ma visto l'attuale contesto di scambi internazionali avere un supporto politico ci semplificherebbe il lavoro. Incontriamo barriere all'accesso che non si superano con un semplice accordo tra imprenditori ma che richiedono una cornice di intese più ampia”. In questo senso, continua il direttore generale di Unirima, c'è un attivismo da parte degli Stati Uniti nel negoziare accordi che in Europa non è replicato. Un esempio è la trattativa con l'Indonesia, che in estate ha seguito la Cina e ha introdotto barriere all'accesso per la carta riciclata lasciando fuori la materia prima seconda europea senza chiudere, invece, a quella americana. “Sostenere l'export italiano anche di questi prodotti (MPS) è uno degli strumenti con cui il governo

dovrebbe supportare questo importante comparto industriale della green economy. L'export ha garantito il decollo delle raccolte differenziata e del riciclo trovando uno sbocco al surplus interno di produzione di materia prima secondaria di carta”. Poi ci sono le azioni sul fronte interno: “Aprire nuova capacità, premiare l'uso di materiali riciclati, a partire dagli appalti pubblici, e promuovere quando possibile una fiscalità ambientale a sostegno dell'economia circolare: i benefici che apportiamo con la riduzione delle emissioni e il risparmio delle materie prime non trovano riscontro nella catena economica del valore dei nostri prodotti, e questo è fondamentale”. Non meno importante è l'approvazione del decreto end of waste per la carta: “Abbiamo partecipato nella fase di istruttoria tecnica ma non sappiamo adesso a che punto è l'iter del decreto, che per la filiera è importantissimo. La certezza della normativa riduce i costi e nonostante il DM 5 febbraio 1998 sia stato fondamentale e innovativo, oggi va aggiornato e armonizzato con il contesto europeo per permettere a chi ricicla di lavorare al meglio”.

“Parlare di economia circolare vuol dire anche parlare di imprese e mercato – conclude Sicilia – e il problema riguarda anche altre filiere, non solo la carta. Per questo l'attenzione della politica dovrebbe essere indirizzata alle esigenze degli imprenditori. Non abbiamo bisogno di convegni in cui si parla tanto, anche troppo, di economia circolare... ma solo a parole”

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.